

La scommessa della vita negli slum di **Korogocho**

«Urbanizzazione, economia informale e baraccopoli in Africa»

FRANCESCA GIOMMI

■ ■ «Korogocho è un luogo difficile da spiegare, non è una delle tante baraccopoli, non è un insieme di baracche di fango, non è un campo profughi. È un luogo di contraddizioni, di segni di devastazione umana, morale e sociale, ma anche aurora di una nuova Nairobi che in molti, con ansia, aspettano nella notte della corruzione, degli stupri, delle violenze, dei ricatti della polizia, dei politici, delle malattie e della fame».

così Fabrizio Floris (docente di Sociologia dello sviluppo presso l'Università Cattolica di Milano e Sociologia dell'infanzia allo Iusto) definisce uno dei più grandi e importanti tra i circa cento slum di Nairobi (in cui vivono complessivamente due milioni di emarginati pressoché invisibili al resto della società) che ha frequentato nell'arco di quasi trent'anni, in *Urbanizzazione, economia informale e baraccopoli in Africa* (Franco Angeli, pp. 216, euro 32).

Korogocho, il cui nome in kikuyu significa letteralmente «caos» e «confusione», o secondo altri «dimenticato», è nato nella periferia orientale di Nairobi come insediamento dal 1928 ma si è sviluppato soprattutto a partire dal 1979, quando il governo decise di demolire slum situati nelle zone più centrali della capitale spingendo i poveri «verso est», divenendo summa ed esemplificazione di quelle «aree informali» tipiche del Sud globale interessato da una rapida e intensa urbanizzazione (variate definite nel mondo favelas, cortiços, bidonville). Dove la città di fatto non c'è ma è ogni giorno da inventare, auto-progettare, e auto-costruire, abusivamente, senza il rispetto delle normative vigenti, con materiali temporanei come fango e lamiera, in totale assenza di norme igieniche, infrastrutture, reti di assistenza istituzionali.

QUI L'AUTORE ha condotto due indagini (nel 2001 la prima, nel 2024 la seconda) con l'intento di investigare quel network di relazioni che consente in qualche modo agli abitanti di vivere, instaurare rapporti di fiducia e mutuo aiuto, in un contesto di estrema precarietà e crescente paura, mettendo in luce le prospettive e speranze di miglioramento che animano soprattutto i giovani, nonostante situazioni di inaccettabile indigenza e la pervasiva carenza di diritti e di conoscenza dei medesimi.

Con una popolazione di centomila abitanti stipati in 1,5 chilometri quadrati, oltre il novanta per cento della popolazione residente a Korogocho è disoccupata, non è proprietaria della baracca in cui vive e lo Stato è totalmente assente, per cui ci si può affidare solo alle iniziative di privati, chiese e ong. La storia stessa di Nairobi è parallela a quella della progressiva conquista del Kenya e del consolidamento del potere coloniale in un quadro politico di espansione imperiale e in seguito capitalista, caratterizzata da una forte segregazione razziale, rendendola un prototipo di città coloniale e chiaro esempio di «primarzialità» (condizione in cui il numero di abitanti della città più grande è di gran lunga superiore a quello degli altri centri urbani).

Nella prima parte del volume, l'autore traccia un'informativa panoramica teorica e storica sulle trasformazioni urbane nel Sud globale, descrive il fenomeno della «sovra-urbanizzazione», le caratteristiche delle città post-coloniali, la frammentazione spaziale, sociale e il dualismo economico, l'incremento della marginalizzazione e della vulnerabilità sociale, l'erosione del tessuto comunitario rurale.

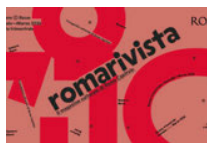
NELLE MEGALOPOLI del Terzo millennio, osserva Floris, si concentrano al tempo stesso ricchezza e

miseria, opportunità e disperazione; l'espansione urbana è spesso associata a problemi ambientali, tra cui la deforestazione, l'inquinamento e una gestione dei rifiuti inefficace, il disorientamento sociale e religioso, lo smarrimento che porta ad acuire il senso di isolamento e quindi l'individualismo, dimostrando come più un paese è povero e più si urbanizza, perché la città resta ancora il miraggio del benessere per chi viene da zone rurali estremamente povere. Secondo le previsioni, entro il 2050 oltre il sessanta per cento della popolazione africana vivrà in aree urbane. Capitali come il Cairo, Lagos, Nairobi e Johannesburg stanno vivendo espansioni senza precedenti e si avviano a superare la soglia dei dieci milioni di abitanti e così divenire «megacittà», ma le infrastrutture, i servizi e le tutele non si espandono di pari passo, creando insediamenti informali volti alla mera sopravvivenza.

Se attualmente la posizione dell'Occidente è, secondo Floris, quella di una complice indifferenza al fenomeno, mascherata da lontananza e mancanza di conoscenza, il volume auspica una necessaria presa di consapevolezza e azioni concrete che portino a un ripensamento e fattivo riequilibrio del futuro delle nostre società globali.

**Un attento studio
del sociologo
Fabrizio Floris,
pubblicato
da Franco Angeli**





EDITORIA È nata «Romarivista». Il progetto, presentato in Campidoglio con il sindaco Roberto Gualtieri, l'assessore alla Cultura Massimiliano Smeriglio, il direttore editoriale di «Romarivista» Luca Bergamo, e della direttrice dell'Accademia tedesca Roma Villa Massimo Julia Draganovic

«intender raccontare l'impegno di Roma nella costruzione di una nuova consapevolezza civica e culturale». Sarà trimestrale e da gennaio verrà distribuita gratuitamente in 10 mila copie. Nel primo numero, il dialogo tra Enzo Biagi e Pier Paolo Pasolini, andato in onda postumo il 3 novembre 1975.



ANNI ALBERS Al Zentrum Paul Klee di Berna è in corso una personale su Anni Albers (1899-1994), figura di spicco del XX secolo nel campo del design e dell'arte tessile. Già da studentessa (poi docente) al Bauhaus sviluppò tessuti innovativi utilizzando la stoffa come elemento

architettonico. A cura di Fabienne Eggelhofner e Brenda Danilowitz, il percorso presenta oltre 180 tessuti, opere su carta e materiali d'archivio provenienti dalla Jaaf (Josef and Anni Albers Foundation) e da altri 26 musei. La mostra si trasferirà al Belvedere di Vienna, dal 30 aprile al 16 agosto 2026.



Korogocho, slum di Nairobi foto Ansa